

Dir. Resp.: Marco Tarquinio

MOTU PROPRIO

Francesco modifica la giustizia penale

Papa Francesco ha introdotto alcune novità nel Codice penale in vigore nello Stato della Città del Vaticano. Una decisione, si spiega nel motu proprio diffuso ieri, che nasce dalle «esigenze emerse, ancor recentemente, nel settore della giustizia penale, con le conseguenti ripercussioni sull'attività di quanti, a vario titolo, vi sono interessati». Ecco allora la decisione di «rimodulare la vigente normativa sostanziale e processuale che, per taluni aspetti, risente di criteri ispiratori e soluzioni funzionali ormai superati».

Prima novità è l'introduzione degli sconti di pena per il condannato, qualora quest'ultimo «abbia tenuto una condotta tale da far desumere il suo ravvedimento e abbia proficuamente partecipato al programma di trattamento e reinserimento». Si prevede uno sconto di pena da 45 a 120 giorni per ogni anno di pena restrittiva.

Altra novità interessante voluta da papa Francesco (e contemplata nell'articolo 2 del motu proprio) riguarda lo svolgimento del processo. In primo luogo abolisce il «processo in contumacia», cioè in totale as-

senza dell'imputato e sulla documentazione presentata dall'accusa, e introduce, invece, la possibilità del «legittimo e grave impedimento», che di fatto costringe il tribunale o il giudice a sospendere il dibattimento in corso. Se non viene accertato questo legittimo impedimento si potrà proseguire anche in assenza dell'imputato che, però, sarà rappresentato dal proprio avvocato difensore. Una norma di tutela dell'imputato stesso, che deve essere sempre presente nel grado di giudizio. Il terzo articolo della legge emanata ieri dal Papa prevede modifiche e integrazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario vaticano. Si prevede che «al momento della cessazione i magistrati ordinari mantengono ogni diritto, assistenza, previdenza e garanzia previsti per i cittadini». Si stabilisce che «l'ufficio del promotore di giustizia esercita in autonomia e indipendenza, nei tre gradi di giudizio, le funzioni di pubblico ministero e le altre assegnategli dalla legge» e che in appello il pm sia «un magistrato dell'ufficio del promotore di giustizia» così come «nei giudizi di cassazione». (E.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

